

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 130
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

«I serbi si ritirano»: comincia la pace

Accordo fatto al G8. Oggi il Consiglio di sicurezza dell'Onu voterà le decisioni D'Alema: dopo l'angoscia la conclusione giusta. 5000 italiani andranno in Kosovo

MA ORA NON TORNIAMO A CHIUDERE GLI OCCHI

ROBERTO ROSCANI

La prima sensazione, mentre uno dopo l'altro i difficili meccanismi della pace vanno al loro posto, è quella del sollievo. La «bufe-
ra» sta passando, il conflitto può lasciare il passo ad un accordo che garantisce il rientro delle centinaia di migliaia di profughi nel Kosovo. Al-
lesue spalle l'Europa si lascia una guerra, la prima da un cinquantennio, con tutte le sue tragedie: sarebbe impossibile e inumano non pensare alle vittime, alle migliaia di morti (un bilancio ancora non l'abbiamo e purtroppo potrebbe essere molto più disastroso di quanto si immagini quando sapremo davvero quello che è successo in Kosovo) ai lutti al dolore, alla fuga. Ci sarà tempo per valutazioni approfondite. La domanda, la domanda centrale, resta quella sulla necessità, sulla ineluttabilità dell'intervento dei paesi della Nato. In questi quasi tre mesi molte cose sono avvenute anche a modificare opinioni e orientamenti dei cittadini: la visione della marea dolente dei profughi, le immagini delle vittime dei bombardamenti (spesso, troppo spesso, vittime civili e innocenti), le facce spaventate dei ragazzini nei campi di Kukes o di Blace, come quelle altrettanto spaurite delle notti di Belgrado con le sirene dell'allarme antiaereo e i traccianti nel cielo. Resta il fatto che quando tutto iniziò tre mesi fa Milosevic rifiutava gli accordi di Rambouillet e iniziava una gigantesca operazione di pulizia etnica che da mesi era partita in maniera più o meno strisciante. Ora i kosovari potranno rientrare nelle loro case (quando non sono state distrutte) senza temere persecuzioni, ora quella tormentata regione potrà cercare di ritrovare una pace che sembrava perduta per sempre.

L'Italia, la sinistra italiana che è alla guida del governo, ha compiuto la sua scelta di intervento sapendo di andare incontro a lacerazioni, a vere e proprie divisioni, non per opportunismo o per accreditarsi come alleato affidabile, ma perché ha creduto nella necessità di uso della forza a fini umanitari. Non è detto che tutti, nell'alleanza, siano stati coerenti con questa impostazione. Certamente lo è stato il nostro paese: lo sforzo diplomatico speso in queste interminabili settimane è stato enorme; l'aiuto ai profughi kosovari (le vittime che si voleva salvare) è stato gigantesco e disinteressato talvolta anche solitario. Ora si dovrà tornare a discutere e a trarre un bilancio. Si dovrà ricucire quello che in questi quasi tre mesi è stato lacerato. L'oscurità potrà partire da questi fatti.

COLONIA Un progetto di risoluzione in 21 punti della crisi del Kosovo è stato approvato ieri dai ministri degli Esteri del G8 ed inviato subito all'attenzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu: per la pace nei Balcani potrebbe essere finalmente questione di ore. Questa mattina potrebbe iniziare il ritiro delle forze serbe dal Kosovo (ieri sono ripresi i colloqui fra i vertici militari Nato e jugoslavi al confine macedone), subito dopo i quindici membri del Consiglio di Sicurezza daranno il via libera alla risoluzione del G8. Voteranno a favore anche i rappresentanti della Russia e della Cina, i quali hanno ottenuto l'assicurazione che, contestualmente al pronunciamento dell'Onu, verranno interrotti i bombardamenti dell'Alleanza. Nell'ultima notte i raid della Nato sono stati tanto intensi da far scattare per la prima volta l'allarme aereo su tutta la Jugoslavia.

L'INCONTRO DEI GENERALI
Le ore della fine del conflitto scandite in un campo militare ai confini con la Macedonia

DA PAGINA 2 A PAGINA 5



◆ **Intervista a Emma Bonino:**
«Ora l'Europa dovrà occuparsi dei profughi»
DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 5

◆ **Intervista a M.L. Salvadori:**
«La sinistra ha imparato molto da questa guerra»
DI MICHELE

A PAGINA 4

LE BATTAGLIE QUOTIDIANE DELLA FAMIGLIA BANKOVIC

DALL'INVIATA MARINA MASTROLUCA

Un gruppo di operai lavora in una trincea che taglia la strada. Riparano delle condutture, danneggiate dai missili. Radoje scava con le mani tra le macerie di quella che era la casa dei vicini. «Sto cercando il tubo dell'acqua, dovrebbe essere qua sotto». La voragine che spezzava Vardarska ulica, quasi un viottolo nel popolare quartiere di Vraciar, è stata riempita di terra. Il resto è rimasto quasi tutto com'era il 30 aprile scorso, la mattina dopo uno dei più pesanti bombardamenti su Belgrado. Anche la casa di Nevenka e Milimir Bankovic è rimasta com'era, nessuno ha

SEGUE A PAGINA 2

L'Ulivo riparte dalla piazza di Bologna

Veltroni, Prodi e Bianco rilanciano l'alleanza. Berlusconi a Fini: ci conteremo

Europa -4 Quale impegno per il lavoro

GIORGIO NAPOLITANO

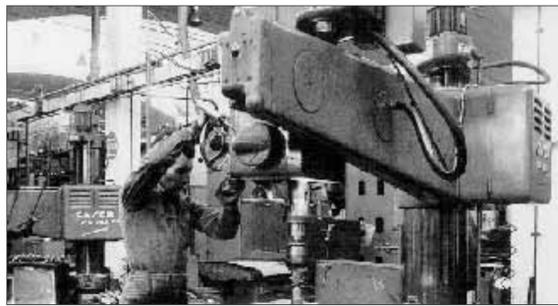


A PAGINA 6

BOLOGNA Riparte da Bologna la sfida del centrosinistra. Ieri sera nel capoluogo emiliano si è materializzata la sfida che ha turbato per molto tempo i rapporti tra le forze dell'Ulivo: insieme il leader Ds nella città da sempre rossa, e il professore, bolognese e capo del nuovo partito dei Democratici. Insieme Veltroni e Prodi per rilanciare il comune impegno nel governo della città, della Provincia e nella costruzione di un «nuovo Ulivo». «Noi Ds in questi mesi non abbiamo partecipato alla gara per strappare uno 0,5% in più di voti ai nostri alleati - ha detto Veltroni - Mi fa molto piacere partecipare a Bologna all'incontro con Bianco, Manconi, Prodi e tutto il centrosinistra. Questa è una manifestazione che il centrodestra non riuscirà mai a fare». E infatti il Cavaliere avverte Fini: ora ci conteremo.

CAPITANI TONELLI
ALLE PAGINE 6 e 7

METALMECCANICI Tute blu, accordo sul contratto



BIONDI MASOCCO

ALLE PAGINE 16 e 17

PIÙ PADRONI DEL TEMPO

BRUNO UGOLINI

Fumata bianca, alla fine, per il contratto dei metalmeccanici. Verrebbe voglia di dire che ha perso il presidente della Confindustria Giorgio Fossa, teorico del conflitto ad oltranza, un vero e proprio reperto paleo-marxista. Ha tentato fino all'ultimo di versare benzina sul fuoco di una trattativa dura e difficile.

SEGUE A PAGINA 16

Napoli, ventisette arresti per i nuovi bus Gare truccate: decapitata l'Azienda comunale, 5 ditte coinvolte

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Scrittura e cronaca

Sul «Corriere», in un articolo sul nuovo lavoro teatrale di Peter Handke a Vienna, Isabella Bossi Fedrigotti ha l'ottima idea di difendere in qualche modo l'isolatissimo scrittore austriaco, accusato di essere filo-serbo. «Il poeta - scrive la Fedrigotti - non ha da essere politico... e può, a volte, conoscere delle scorciatoie segrete agli altri...». Anni fa, quando infuriava la polemica sul libro di Handke «Un viaggio d'inverno», ebbi anch'io un'ottima idea: prima di giudicarlo, lo lessi. Scoprii che il vero assillo di Handke non era tanto la Grande Serbia, quanto la strenua difesa dell'esperienza personale come sola fonte autentica della scrittura. Più delle idee di Handke sul conflitto (che non condivido), mi conquistò l'ostinazione con la quale l'autore difendeva la solitudine e l'unicità del suo punto di vista (e tutti i punti di vista, per poter riflettere ciò che vedono gli occhi di un uomo, dovrebbero essere unici e solitari...) dalla violenza invasiva dei media. Ma se ogni vera scrittura è personale, quasi ogni lettura, oggi, è pregiudizialmente politica: perché l'etichettatura politica è più utile a creare «dibattito», cioè a distruggere scrittura e a costruire cronaca. Handke fu trattato, ed è trattato ancora oggi, come il saggista politico che non è, e non come lo scrittore che è.

NAPOLI Ventisette ordinanze di custodia cautelare sono state emesse dal Gip del Tribunale di Napoli, Domenico Zeuli, nell'ambito di una inchiesta su presunte irregolarità nell'acquisto di 600 autobus da parte dell'Anm, l'azienda napoletana di trasporti. I reati contestati vanno dalla turbativa d'asta, alla truffa aggravata, al falso in bilancio. L'indagine, coordinata dalla Procura di Napoli, riguarda anche le modalità di spesa dei proventi della collocazione sul mercato Usa dei Boc, i buoni ordinari comunali. Tra le 27 persone arrestate, 10 delle quali hanno ottenuto gli arresti domiciliari, ci sono l'attuale presidente del Cda dell'Anm, Francesco Testa, l'ex presidente, Paolo Mazzarotto, già assessore del Comune di Napoli, e il direttore generale dell'azienda Antonio Ranieri.

RICCIO
A PAGINA 11

L'ESORCISTA
In edicola la videocassetta ed il libro di Yukio Mishima «Una stanza chiusa a chiave» a 14.900 lire
L'occasione colta

ROMA È morto ieri a Roma Corrado Mantoni. Tra pochi mesi avrebbe compiuto 75 anni. Dopo oltre 50 anni di carriera, prima in radio, poi in televisione, era uno dei personaggi più «familiari» della tv, con la sua voce inconfondibile. La prima trasmissione che lo portò al successo fu *La Corrida*, prima alla radio negli anni 60, poi nella versione televisiva data 1986. Centinaia i messaggi di cordoglio da amici e colleghi del mondo dello spettacolo, da Raimondo Vianello a Mike Bongiorno, da Baudo a Arbore, dai vertici Rai a quelli di Mediaset, fino alle valli, come Dora Moroni e Antonella Elia, che lo hanno accompagnato durante la sua carriera. Anche il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha espresso dolore per la scomparsa di Corrado.

MARRONE OPPO
ALLE PAGINE 22 e 23

VOCE, IRONIA E CORRIDA

ENRICO MENDUNI

Se ne va una voce della nostra radio e un volto della nostra tv. Un pezzo della memoria storica nazionale. Colui che dichiarò alla radio la fine della seconda guerra mondiale e la fine della monarchia; ma anche la voce bonaria e ironica che spingeva nell'arena i «diletanti allo sbaraglio» della «Corrida» radiofonica. Il presentatore de «L'amico del giaguaro», di «Canzonissima», di «Fantastico», di

SEGUE A PAGINA 22

il fisco
per essere sempre aggiornati
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento
1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo
MODALITÀ ABBONAMENTO
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
INFORMAZIONI: 06.32.17.538 - 06.32.17.578

